

È arrivato mio fratello

Sentii girare la chiave nella toppa; presi la pistola e mi alzai. Dormivo in soggiorno sul divano, una vecchia abitudine che non ero mai riuscito a togliermi anche se i conti con la legge li avevo chiusi da un pezzo. Aprì la porta, anche con la mascherina l'avrei riconosciuto in mezzo a mille persone. -“ Che cazzo ci fai qui?” -“Devi aiutarmi.” -“Ho finito di toglierti dai guai.” -“Arturo l'hanno beccato, io sono scappato per un pelo. Mi stanno cercando”. -“Sei ferito? E chiudi quel cazzo di porta”. Fece segno di no, si tolse la mascherina, sapevo perché era qui. -“Ce l'hai ancora la stanza di Paperinik?” -“Certo, ma non siamo più bambini.” Aprì l'armadio, spostò i vestiti e staccò i fermi che tenevano la finta parete che dava su un piccolo appartamento senza finestre. Lo presi per una manica:”dammi il cellulare e anche la pistola se ne hai una.” Presi tutta la ferramenta e richiusi lentamente il tramezzo. -“Adesso dormi, domattina mi racconti tutto”. Alle quattro di notte è bello quando tuo fratello ti viene a trovare dopo una rapina. Se poi è tuo fratello gemello meglio ancora.

La storia era questa; lui e Arturo, un tizio con cui non avrei rapinato neanche un lattaio, avevano puntato un commerciante di gioielli grazie ad una soffiata. L'avevano aspettato nel garage e quando stavano per aprirgli la portiera quello era uscito sparando con una grossa automatica. Arturo si era difeso e l'aveva ferito mentre Riccardo, mio fratello, era riuscito a tramortire il tizio e a portargli via il campionario. Poi si erano separati per scappare. -“Sapeva che lo aspettavate? Qualcuno l'ha avvertito?” -“Ha parcheggiato e ha ricevuto una telefonata, ha risposto, ha aperto la portiera ed è uscito sparando. Arturo è stato colpito ad una gamba, ma l'ha steso.” -“Avevate un appuntamento dopo il colpo?” -“Sì e pensavo di andarci. Io e te siamo uguali, con la mascherina poi... potrei sempre dire di essere mio fratello.” -“Con l'età era diventato anche furbo. Continuò; -“Era una buona occasione, avevamo trovato chi ce li piazzava ...” Guardò la tazza del caffè; “E adesso?” Avevo la risposta. “Vai all'appuntamento, magari Arturo ha bisogno di un medico. Hai preso tu la valigetta con le pietre?” Annuì. -“Immaginavo ... prendi il mio permesso per il lavoro, da adesso sei assunto alla nettezza urbana. Niente macchina, solo tram e mezzi pubblici, ti potrebbero fermare e fare delle domande. Usciremo a turno, io starò qui nella stanza di Paperinik. E niente telefono, dove vedrai Arturo?” “Alla Bovisa, un magazzino delle Ferrovie Nord, ”. Si vestì in fretta ed uscì dicendo “Grazie Aldo”. Diede un ultimo sguardo alla pistola, ma fui chiaro;” Riccardo, non ci pensare nemmeno”.

Rimasi ad aspettare per tutta la mattina, le persiane chiuse, forse mi sorvegliavano, non era il caso di fare sbagli. Suonarono alla porta. Non avrei dovuto aprire, qualcosa mi spinse a farlo. Era la ragazza di Arturo, Lucia, la conoscevo; spinse la porta, entrò e mi buttò le braccia al collo stampandomi un bacio sulla bocca e mettendomi le mani sul culo. -“Andiamo via Riccardo , prendi tutto e scappiamo.” Aveva sbagliato fratello. O forse voleva saperlo. -“Non si può. E lo sai bene.” Comincio a sbottonarmi i pantaloni, ma avevo altri piani;”no amore, ci sono cose più importanti adesso”. Ma non era il tipo da

arrendersi;”ti devo scopare e in fretta anche, mi hai fatto prendere una paura...” Intento lodevole. -“E’ come se non fossi in casa adesso, mio fratello Aldo è fuori e tu fai la brava bambina, devo recuperare le pietre e poi ce ne andremo.” Le rimisi i vestiti, non prima di aver ammirato la carrozzeria. -“Sei cattivo, non è che vuoi scappare con quella troia di Miriam?”. Avevo un fratello pazzo.”No baby... adesso scendi e di al portiere che non mi hai trovato, ti chiamo io, domani prendiamo il largo.” Fece dietrofront sbandierando il culo, e se andò lanciando un bacio alla Jessica Rabbit.

Riccardo tornò nel tardo pomeriggio; da dietro le tende lo vidi salutare il portiere, anche senza mascherina nessuno avrebbe potuto capire che non ero io. Entrò con la faccia sconvolta;”Arturo era morto, steso tra i binari, un colpo sparato in piena fronte e c’è di peggio.”Si versò un bicchiere di Cognac abbondante;“Sono arrivate due volanti, ho fatto appena in tempo a scappare, qualcuno voleva incastrarmi”-“La ragazza del tuo socio Arturo... è stata qui e mi ha scambiato per te.” Restò a guardarmi con il bicchiere in mano;“e voleva scoparmi... gli ho detto che domani la chiamerai e sparirete insieme...”. Assunse un’espressione seria-”Ehi gemello ... io ti voglio bene ma sulla fica decido io. Io amo Miriam, ricordi? Di quella Lucia non me ne fotte niente, il colpo l’ho fatto per Miriam. Prendo i soldi e ce ne andiamo insieme. Si è vero ogni tanto le davvo una ripassata, lei l’ha presa sul serio e mi dispiace.“-“E invece ti consiglio di stare molto attento perché non solo è mignotta ma è anche pazza, ti ha già chiamato vero?” Annuì” Allora tu andrai a prendere Miriam... e sparirete. Da quella Lucia ci vado io. Dimmi dove dovreste incontrarvi”.

Arrivai al motel alle due notte, la luce era accesa. Sapevo il numero della stanza, entrai e trovai Lucia distesa sul letto con un perizoma e senza reggiseno. Aveva un bel sorriso. Squillò il telefonino, risposi era Riccardo;”Miriam è ferita. Gli hanno sparato.”-Adesso sapevo. - “Portala in ospedale, sistemo una cosa e mi chiudo in casa”. Lei si alzò, mi dette un lungo bacio stringendomi forte, le mani che andavano verso il basso; le tirai un schiaffo in piena faccia che la fece finire sul letto. “Lo so che vuoi vedere se ho un neo sul pube bellezza, volevi vederlo anche a casa mia quando hai cercato di scoparmi... l’unica cosa che mi distingue da mio fratello.” Gliene tirai un altro che la fece cadere per terra. “Ti levo il dubbio... hai preso il gemello sbagliato. Volevi ammazzare mio Riccardo perché si era impazzito per quella Miriam e Arturo perché non ti serviva più. Sapevi dove avrebbero fatto il colpo, li hai seguiti e nel garage hai telefonato al gioielliere per dirgli che stavano per rapinarlo. Lui è sceso e ha fatto i fuochi d’artificio, ma gli è andata male. E allora hai pensato ai gioielli; sei andata anche tu all’appuntamento alla Bovisa ed hai sparato ad Arturo, ma lui non li aveva. Poi hai chiamato la polizia per incastrare mio fratello e hai sparato a Miriam per gelosia.” “L’ho ammazzata quella puttana”. “Mi dispiace, ma scopi meglio di come spari. E’ ancora viva e stanotte se ne andranno insieme.”Da sotto il cuscino tirò fuori una pistola. Avrei dovuto pensarci. “Stronzo bastardo...Io tuo fratello lo amo per davvero.” Senza darmi tempo di reagire si infilò la pistola in bocca e schiacciò il grilletto. Mi cadde addosso. Rimasi a

guardare i capelli sporchi di sangue e le schegge di osso sul muro. Uomo sbagliato, fratello sbagliato. Squillò il cellulare risposi; “avevo detto niente telefono”. ”E’ quello di Miriam, l’ho portata in ospedale, se la caverà. Ma dovrò restare qui. Dovrò essere te per un po.” Ragazzi... c’è qualcosa di peggio del COVID ve lo garantisco. C’è mio fratello.”